

«Assumeremo greci tedeschi e polacchi A Torino ci sono pochi informatici»

Rizzante: Reply mette in pista l'auto digitale

Il caso

di **Christian Benna**

«**P**resto ci troveremo costretti a importare lavoratori dall'estero. Dalla Polonia, dalla Grecia e magari dalla Germania e dalla Francia. Perché a Torino, come nel resto d'Italia, non ci sono abbastanza professionalità multidisciplinari in grado di operare nella rivoluzione digitale dell'industria». Tatiana Rizzante è la signora del software torinese. Si occupa della parte «ricca» dei servizi informatici all'impresa, quella a maggior valore aggiunto (sempre più rara secondo il Rapporto Giorgio Rota) e che risponde alle voci del vocabolario anglosassone della rivoluzione digitale: big data, cloud computing, machine learning, blockchain, internet delle cose, intelligenza artificiale.

Lei è amministratore delegato di Reply, il solo «unicornio» prodotto in Italia, una società partita come startup 23 anni fa a Torino che ora capitalizza quasi 2 miliardi di euro in Borsa e genera ricavi (2017) per 884 milioni. Impiega 7.400 persone, più di un migliaio nel quartier generale di

Torino. Vorrebbe crescere ancora, ma fa fatica a trovare i profili adatti a questo sviluppo.

«Oggi la distinzione tra industria e servizi non ha più senso – spiega Rizzante – perché sono comparti che ormai si intrecciano. Non c'è software senza elettronica e non c'è elettronica senza manifattura. Basti pensare all'auto, dove i sensori la fanno da padrone. Ma questa evoluzione si riflette sul mondo del lavoro: abbiamo bisogno di competenze trasversali: informatici che siano esperti di leggi e normative, sviluppatori a proprio agio con la linguistica, ingegneri meccanici a proprio agio con il digitale e reti neurali».

Tatiana Rizzante, a Torino c'è un tasso di disoccupazione giovanile del 24%, e Reply fa fatica a ad assumere. Non le pare strano?

«Nel mondo dell'Ict il turn over è molto elevato. Noi assumiamo persone continuamente. Ma è difficile trovare sul mercato profili multidisciplinari, adatti alle esigenze della trasformazione tecnologica. Il mondo sta cambiando alla velocità della luce. Un tempo si diceva che per avere successo bisogna specializzarsi. Oggi non basta. Le competenze devono essere plurisettoriali, proprio perché industria e terziario stanno diventando una cosa sola. Per tenere il passo di questa evoluzione bisogna attrezzarsi,

soprattutto nel campo della formazione».

Voi vi occupate di software, che c'entra l'industria?

«L'industria è il traino del terziario. E lo è sempre stato. Spesso ci si dimentica di questo. Ora assistiamo a un ulteriore passaggio. Il mondo digitale fino ad oggi ha rivoluzionato il commercio. Pensiamo al boom dell'e-commerce e dei social quanto ha cambiato le nostre vite. Poi è stato il turno delle fabbriche, con l'automazione di Industria 4.0, ora è il momento dei prodotti. Non esisterà più un sedile o un pneumatico senza sensori. Oggetti che raccolgono dati, li elaborano e dialogano con l'esterno e con il guidatore. Ogni cosa sarà connessa e avrà una scintilla di intelligenza artificiale. E questa è la grande occasione per il futuro del territorio. Perché Torino

La sfida

«L'intelligenza artificiale è la grande occasione per il futuro del territorio»

rimane uno grande centro produttivo in campo automotive. Ma tutta la filiera produttiva dovrà adeguarsi. Perché per ogni pezzo che cambia a bordo della vettura ci vorranno nuove competenze».

La Torino dell'auto appare in frenata. Come la mettiamo?

«Mi capita spesso di confrontarmi con manager della Silicon Valley. Tutti ci riconoscono un primato tecnologico e industriale. Un primato non solo italiano ma a livello europeo, e mondiale. La rivoluzione digitale riguarda i processi produttivi. E qui siamo tra i leader indiscussi della filiera. Ecco perché noi rimaniamo radicati sul territorio. Nei prossimi anni, nella ex caserma De Sonnaz, apriremo il nuovo quartier generale torinese. Il 15% dei nostri dipendenti si occupa di software e piattaforme per l'automotive ed è dislocato in due unità, una a Torino e l'altra in Germania. Non potrebbe essere altrimenti perché in questi territori c'è la manifattura più avanzata».

Perché l'auto è così importante per chi si occupa di digitale?

«L'automotive è il settore industriale più sofisticato, attorno al quale si sviluppano i servizi e le nuove tecnologie. Lavoriamo sull'auto connessa, sulla guida autonoma, sui servizi ecommerce e post vendita, sulla trazione elettrica e sul modo con cui cambieranno sistemi di rifornimento e i parcheggi. Ma i nostri clienti sono anche banche e assicurazioni. E altre industrie. Tutta la old economy si prepara a un grande salto tecnologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Tatiana Rizzante è la signora del software torinese. Si occupa della parte «ricca» dei servizi informatici all'impresa, quella a maggior valore aggiunto

● È amministratore delegato di Reply, una società partita come startup 23 anni fa

